

ARSENICO, A Tula un 'progetto-pilota' per integrare a qualsiasi 'costo' gli immigrati

Date : 27 febbraio 2018



Molto rumore per nulla, direbbe qualcuno. In fondo, il **corso del Comune di Tula** prevede appena **cinque posti** in un corso per **'assistenti familiari maschili'**.

Cinque posti su dieci, quindi la metà dei posti disponibili, che in un momento di **estrema crisi economica** (*disoccupazione giovanile in Sardegna ben oltre il 55%*) sembrerebbero troppi. Ciò nonostante, un'*amministrazione pubblica* ha la *brillante idea* di **formare al lavoro** cinque giovani (*tra i 18 ed i 30 anni*) extracomunitari, in numero pari ai suoi amministrati. Non solo. Infatti, non si tratta di immigrati integrati o che hanno già ottenuto il riconoscimento dello status di rifugiato, bensì di semplici **"richiedenti protezione asilo politico"**. Considerando l'elevata percentuale di domande respinte (*ben oltre il 60%, grazie alla protezione umanitaria inventata dallo Stato italiano, altrimenti sarebbero respinte oltre l'80%*) non viene difficile immaginare che qualcuno tra i **cinque corsisti**, prima o poi, verrà espulso dal territorio nazionale, rendendo vana la formazione ottenuta, almeno in **Sardegna**.

Il corso è organizzato in collaborazione con una **cooperativa ben collaudata nel settore dell'accoglienza agli immigrati**, la **Sdp di Sassari** che gestisce alcuni centri, tra i quali il famigerato **Pime di via Solari**: i suoi ospiti sono stati protagonisti di una [rissa coi ragazzi del quartiere](#) nello scorso mese di ottobre e nei giorni scorsi di una [protesta davanti alla Prefettura di Sassari](#) per lamentarsi delle condizioni di trattamento al centro. Le 135 ore (*35 di teoria e 100 di tirocinio nella casa alloggio di Tula*) costano *500 euro* e l'*Amministrazione comunale tulesa* ha deciso di **favorire i giovani del paese** finanziando il 50% della cifra, mentre il bando non chiarisce, una volta chiusi entrambi gli occhi sul titolo di studio indicato (*"licenza di scuola media inferiore o equipollente, rilasciato da istituzione scolastica italiana o straniera"*), **chi pagherà il corso per i richiedenti asilo**, considerando che con il *'pocket money'* (2.50

euro al giorno) occorrerebbero quasi 7 mesi di risparmio per pagarselo.

Non è comunque la prima volta che i **richiedenti asilo** vengono compresi, quindi ben prima del riconoscimento della loro **domanda di 'protezione'**, tra i beneficiari di [progetti finanziati coi soldi pubblici](#) (europei, nazionali o regionali che siano): per esempio il [progetto europeo l'Mappy](#), oppure il [bando regionale Diamante Impresa](#), finanziato con 2 milioni di euro per creare **immigrati-imprenditori**.



Repetita iuvant: [si pronuncia 'immigrazione' ma si intende 'business'](#), non solo per chi, imprenditore dal 'cuore d'oro', ma soprattutto dal 'portafoglio gonfio', si è 'votato' all'accoglienza, ma anche per una **rete vorace di associazioni** che intorno al fenomeno **sguazza da anni** a proprio agio e **continua a produrre reddito ed occupazione**, mentre i 'veri' **disoccupati sardi** non intravedono la famigerata *luce in fondo al tunnel*, almeno finché non sarà completata l'integrazione delle migliaia di immigrati che la **Sardegna** ha ancora in carico. Proprio il 'caso Tula' appare come una specie di **progetto-pilota** per sperimentare una nuova strada, una nuova via di **integrazione a qualsiasi 'costo'**, saggiando anche le **reazioni dei cittadini sardi** che vedono i propri figli a casa senza prospettive o costretti ad abbandonare l'Isola per cercare fortuna: finora non sono sembrate troppo benevole.

Arsenico

(admaioramedia.it)